

*Non stracciamo la tunica tutta d'un pezzo.*

1. Non stracciamola.

Suona come una espressione del buon senso: se una bella tunica d'un solo pezzo ha un valore, divisa a pezzi diventano quattro stracci.

Il buon senso suggerisce di non dividere quello che ha un valore se è mantenuto nel suo insieme. Le divisioni si possono leggere come una mancanza di buon senso. Le divisioni che hanno separato i discepoli di Gesù sono da intendere anche come una mancanza di buon senso: il puntiglio, l'amor proprio, la presunzione di avere ragione, il desiderio di prevalere. Ci sono passioni che oscurano il buon senso e provano ferite che sembrano insanabili: una famiglia è stracciata, in una comunità si creano contrapposizioni croniche, nella Chiesa gli scismi hanno separato i fratelli e le sorelle e sono uno scandalo che compromette la missione.

2. Non stracciamola!

Suona come una esortazione straziante per invocare un ripensamento, chiamare a una conversione. Suona come un gemito dei santi, come la voce supplice di Maria, madre di tutti nel discepolo amato, che vuole commuovere i suoi figli che vede divisi e determinati a far valere il proprio particolare punto di vista, suona come la voce del fratello che vuole correggere il fratello.

Non stracciamola, deponiamo l'animosità e mettiamoci a servizio dell'unità della Chiesa, della riconciliazione nella nostra comunità.

Non stracciamola: se ci sono stati malintesi, cerchiamo di chiarirci, non di farne pretesto per separarci!

se ci sono state offese, disponiamoci al perdono reciproco, non prendiamo argomenti dalle ferite subite per causare altre ferite, non stracciamola! Se riteniamo di aver la missione di

custodire e promuovere valori che nella comunità non sono riconosciuti, costruiamo con pazienza e benevolenza, non prendiamone pretesto per costruire un'altra comunità, non stracciamola!

3. *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

Gesù, dopo aver pregato perché i suoi siano una cosa sola, dopo aver constatato il disperdersi dei suoi discepoli, l'ostilità del popolo di Israele, l'indifferenza delle autorità romane, la crudeltà insensata dei soldati provenienti da ogni gente, ha finito le parole. Non predica più. Non prega più. Consegna lo spirito. Muore per amore. E compie la Scrittura: la sua morte raduna l'umanità di ogni luogo e di ogni tempo non perché uomini e donne si mettono d'accordo per non stracciare la loro convivenza, ma perché tutti volgono lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Convocati dal dono dello Spirito, restituiti al buon senso dal silenzio che contempla il crocifisso, toccati in profondità dall'amore giunto al compimento.

I giorni della contemplazione del segno della crocifissione siano anche per la nostra Chiesa diocesana il tempo di quel silenzio, l'invito a quello sguardo che si rivolge a colui che hanno trafitto. Accogliamo lo Spirito che ci raduna per essere una Chiesa unita, per trovare le vie per radunate tutti i figli di Dio che ci sono dispersi.